

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, a prezzo dell'ufficio postale.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e triestini in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fior. 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 21 Novembre.

Per quanta poca voglia si abbia di ridere, pure non si può fare a meno, quando vi cacciano in mano il *Corrispondente Austriaco* del 15 novembre, foglio che viene stampato a Ollmütz; ma passato il primo effetto, si comincia a riflettere come vi possa essere tanta malvagità da inviare quelle infami menzogne sino sotto gli occhi del nostro sovrano stesso. Infamia, mille volte, infamia sul capo di coloro che ingannano sì da lungi l'Imperatore e quelli che lo circondano, onde poi strappare delle misure odiose. Oh possiamo immaginarci da qual palazzo sortono quei scritti, che ci dispiace stante la loro lungaggine non poter dare per intero; ma non possiamo meglio combattere la reazione, che ponendo sott'occhio dei nostri lettori alcuni brani che non so se hanno da eccitare pietà o sdegno verso i vili, che di simili mezzi si servono per arrivare a saziare la loro infame ambizione che li rode, ed il loro amor proprio ferito. Voi dite che noi siamo pagati dall'Italia, vilissime creature! Credete che tutti si vendono? non credete che sia possibile che un uomo abbia delle persuasioni, e che le sostenga pubblicamente, tanto più, quando la legge lo permette, e non s'incorre in altro pericolo, che in quello, d'essere insultati od assassinati dalla plebe che prezzolate? Noi siamo Italiani, e tali resteremo ad onta delle vostre mene e dell'impotente ira che vi cruccia. Noi saremo Italiani sempre ad onta dei vostri clubs tedeschi e delle vostre società slave. Noi saremo sempre Italiani, perchè se non ci siamo lasciati corrompere, quando il despotismo ci pesava sul collo, non vi riuscirà di farlo certamente ora che la parola sovrana ci garantisce la nostra nazionalità; ma questa parola per voi non vale che quando è in vostro favore. Diteci se siete capaci chiaramente, che quella parola di garantita nazionalità è una frase vuota di senso, un grazioso scherzo, ed allora vedremo se ci converrà rinunziare al diritto che ha ogni uomo d'appartenere ad una nazione; ma non si continui ad insultare l'Imperatore stesso coll'insultare coloro che intendono approfittare delle sue concessioni, e ponetevelo bene in testa, potrete fare quello che volete, il nostro popolo continuerà ad essere affezionato all'Austria, ma il nostro popolo sarà per questo non meno sempre italiano.

Ecco alcuni brani dei famosi articoli:

“La nostra stampa sovversiva diviene ogni giorno più ardita, più pericolosa, e lo stesso Comitato di sicurezza, è impotente in faccia ad essa, mentre essendosi astenuti tutt'i ben pensanti dall'elezione dei Giurati, i

suddetti sono composti esclusivamente da italiani, ciò che equivale a repubblicani? Tutti sono qui tanto persuasi che non si potrà ottenere un equo Verdict, che a Nessuno!!! entrò in capo nemmeno di portare accuse. Col buon spirito che regnava nella popolazione si poteva sperare che un foglio rivoluzionario, non avrebbe potuto nemmeno sussistere. Ma si dimenticò che dei Singoli possono decidersi a dei sacrifici grandi, e che (ecco il mistero svelato) questi fogli possano essere sostenuti dall'Italia e dall'Istria. Entrambe queste previsioni si sono avverate. Noi abbiamo cinque fogli rivoluzionari, che infondono il loro veleno nel popolo. Un Giuri che li protegge (sino ad ora non ha ancora avuto occasione di provarlo). Un Comitato di Sicurezza che non ha coraggio di adottare misure straordinarie (qui preghiamo il Comitato di dire la sua opinione). Autorità che non hanno ancora autorizzazione legale per agire con efficacia (e questo sembra essere il pio voto dell'articolista tanto più che conchiude) “e così questi fogli continuano impunite e non impediti, la loro opera nefanda, e spargono i pericolosi semi che presto porteranno i loro frutti pericolosi per lo stato, se una nuova legge sulla stampa presto non ci libererà da questo male..... e doveva aggiungere, accordi al caro, liberale, popolare, idolatrato, Lloyd Austriaco il privilegio di scrivere e stampare solo,,.

Ecco ancora uno squarcio di quei sfacciatamente bugiardi articoli, che tendono chiaramente a provocare dei mezzi eccezionali di rigore, non contro singoli giornali, ma contro tutta la stampa liberale; ma speriamo sia passato il tempo in cui simili misure furono prese in seguito ad un articolo di giornale, ovvero dietro i rapporti talvolta passionati d'un governatore o della Polizia:

“Questo partito (ultra-italiano o repubblicano) dall'Italia provveduto di mezzi!!! spiega giornalmente più chiare le sue tendenze. La sua influenza deve essere potente se p. e. vediamo il dott. Kandler che ancora in giugno scrisse e recò stesso l'Indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore, ora figurare come Presidente della Società dei Triestini che è composta dei più fanatici Italiani!!!,,.

E questa gente si occupa dei fatti nostri, e chi intendono ingannare costoro, se non sè stessi ed i loro visionari amici? Ma lo spedire queste notizie al giornale che comparisce sotto gli occhi dell'Imperatore e della Camarilla fa vedere chiare le ree macchinazioni; nè noi ci siamo ingannati, quando alla comparsa del proclama del 21 agosto abbiamo detto, che il primo passo del nuovo ministero dopo gli avvenimenti di marzo, doveva

essere quello di mandare nelle provincie, uomini capaci di adattarsi alle nuove condizioni e sinceramente intenti ad effettuare la loro applicazione, in luogo di quelli che vi erano prima, e che si lasciano subornare da rapporti fallaci, da effimeri timori; ed incerti nell'opera e nel consiglio, sono guidati da una mano di esaltati e stupidi reazionari, che non potendo attaccare le libertà concesse, velano questi tentativi col finto timore di un distacco dall'Austria, sapendo bene essere questo lo spauracchio di maggior effetto per influire tanto sul pubblico quanto sulle Autorità superiori.

.....r.

† Sappiamo colla maggiore sicurezza che un ragazzino istriano, entrato quest'anno nella prima classe ginnasiale, fu, per essere ignaro della lingua tedesca, consigliato dal Direttore di quell'istituto, a abbandonare la scuola. Non vogliamo esagerare; non vogliamo che altri esagerino dalle nostre parole: ma gli è pur necessario che la stampa approfondi e aiuti a chi spetta, a toccare la radice di tutto questo sistema di pertinacia straniera. Noi ci poniam bene ne' panni di tutti i signori direttori e professori e dottori che non conoscono tanto la lingua italiana, da potere usarla al modo che la propria: fin qui non c'è nessuna vergogna; e compatiamo volentieri alla difficoltà che sentono da un mutamento siffatto. Come uomini, ripeto, come individui, come padri di famiglia, nulla di più giusto che valutare i discomodi e le incertezze che un tale mutamento può loro portare; ma quali maestri, aventi dovere sacrosanto di uniformarsi alla legge; quali uomini che la società stipendia per trarne quel più opportuno utile che le circostanze e i bisogni suoi domandano, ci pare che i riguardi individuali non possano, non debbano avere luogo per nessuna maniera.

E tanto più potrebbe forse diventare severo il discorso, quando si consideri la non intera giustizia con cui si procede rimpetto a uno o a un altro di que' ragazzini. Sappiamo di certo esservene alcuni che non sanno aprire le labbra in italiano, e che tuttavia non ebbero il consiglio che s'ebbe il giovinetto dell'Istria. Gli è vero che uno di questi porta, a quanto sentiamo, un nome che dinanzi ai sobborghi di Vienna parve a questi giorni famoso; ma che c'entrano i nomi, quando tutto quanto il campo è, o certo almeno debb'essere, occupato dalla legge e il diritto? Non intendiamo di accennare a nessuna influenza individuale: che sappiamo noi che non conosciamo nessuno? e poi come trattare colla punta del coltello un argomento che s'incatena a tante anime giovani e innocenti, che non san nulla affatto delle giustizie o ingiustizie di cui sono, non dico scopo, ma occasione!

Noi non vogliamo il male di alcuno; e que' pochi che ci conoscono san bene che, se la parola ci esce non gelida dal petto, il cuor nostro vorrebbe prima spezzarsi che fare torto e essere origine di male ad anima al mondo. Ciò che noi desideriamo e cerchiamo di promuovere con vigilanza instancabile si è unicamente lo sviluppo dell'elemento nostro nazionale: e qui è solo dove non possiamo nè da gradi nè da titoli lasciarci nascondere il vero.

A dire che c'è violenza nella procedura usata fra noi da qualche autorità, non occorre avere una certezza morale sulle intenzioni delle persone che l'usano; basta che il fatto ce ne persuada. E in questo proposito, come non si dee ripetere mille volte che il volere mettere tanti intoppi, tanti ritardi all'eseguimento pieno di una legge promulgata da parecchio tempo, è di qualche modo un eluderla? e che importa che l'intenzione non ci sia? chi vede l'intenzione? In politica, riguardo a conseguenze, il fatto è tutto. Ma a quegli stessi che mostrano d'incarnare per istupore le ciglia a questa continua vigilanza della stampa liberale sull'eseguimento fedele delle leggi costituzionali, noi domandiamo chi, di noi e di essi, è cittadino migliore e amator vero della dignità e potenza intrinseca degli ordinamenti politici tra cui viviamo? o noi col chiedere che le leggi sieno un fatto pratico, o eglino coll'infirmarle, prostrarle, roderle di continue?

NOTIZIE POLITICHE.

Togliamo dalla Gazzetta di Trieste quanto segue:

Vienna 16 novembre. Questa mattina alle ore 9 fu fucilato, nella fossa della città presso la Porta Nuova, Venceslao Messenhauser, già comandante provvisorio della Guardia nazionale. Sembra che si abbia scelto un'ora così tarda ed un luogo così vicino appunto per attirare grande concorso di spettatori; la folla infatti era grande, e poteva appena essere contenuta dalla numerosa cavalleria ed infanteria che guardava i bastioni, le fosse ed i viali dei glacis. Il Messenhauser domandò ed ottenne il permesso di non aver bendati gli occhi, di non inginocchiarsi, e di comandare egli stesso il fuoco. Dopo alcune parole, che non trovo opportuno di riferire, egli disse, mostrando il petto: *Qui fratelli, colpite, questo è il cuore! Fuoco!* e cadde colpito da tre palle. Ebbi questi dettagli da un ufficiale ch'era presente, e che come tutti gli altri militari non poteva saziarsi di ammirare l'eroico sangue freddo del Messenhauser. L'infelice era ancora nel fiore degli anni; bello e robusto della persona; era stato ufficiale nell'armata, ma per alcuni disgusti avuti dopo i fatti di Marzo, abbandonò il servizio, e venne qui, ove s'occupò dell'istruzione della Guardia nazionale; scrivendo anche alcuni opuscoli sul medesimo oggetto. Oltre alle sue cognizioni strategiche, sviluppate sì brillantemente nei fatti d'ottobre, si acquistò qualche fama con varie *brochures* di genere politico, ed in tempi passati come scrittore di novelle. Ai 29 di ottobre perorò caldamente in favore della resa, ed il giorno seguente i più esaltati lo volevano destituire, sospettandolo traditore; ancora la mattina del 31 egli consigliò di desistere da un'inutile difensiva, e se fosse stato ascoltato, non sarebbe avvenuto l'ultimo bombardamento. Dalla sua attività, come comandante negli ultimi tempi, non è d'uopo far cenno, che i documenti pubblici la dimostrano. La folla spettatrice del supplizio non osò zittire, temendo l'imponente forza militare che la circondava. Altre tre fucilazioni, di due militari ed un civile, tutti di nome oscuro, vennero già raccontate dal foglio ufficiale di iersera.

La Gazzetta di Vienna del 17 narra un'altra fucilazione eseguita sulla persona d'un certo Antonio Brogini di Brünn convinto d'aver tenuto in una taverna discorsi sediziosi e proferito minacce contro persone poste in grado superiore.

— Lo stesso foglio ha una notificazione del F. M. Windischgrätz che accorda una gratificazione di f. 25 ad ogni soldato denunziante alle Autorità uno di quegli emissarj che istigano i militari alla diserzione!!!

— Intorno agli ultimi istanti di Roberto Blum la Gazzetta d'Augusta ha ciò che segue:

Il giorno 9 alle 5 del mattino venne letta a Blum la sentenza di morte; egli l'ascoltò con rassegnazione. Domandò da scrivere alla sua consorte, ed accordatogli ciò, le diresse una lettera nella quale le raccomandava d'educare i suoi figli nell'amore alla libertà della Germania per la quale egli ha dato la sua vita. Quindi ascese in una carrozza con un ufficiale e tre cacciatori e venne condotto alla Brigittenau. Nel tragitto al luogo del supplizio si arrestò più volte e sospirò profondamente, ma non diede a divedere un'ombra di timore. Pregò che non gli fossero bendati gli occhi, e si dice che le sue ultime parole sieno state queste: "Da ogni gocciola del mio sangue sorgerà un martire per la libertà,,. Terminate queste parole una palla lo colpì in fronte e le altre nel petto.

GERMANIA.

PRUSSIA. - Il Lloyd tedesco del 17 ha una lettera in data di Berlino 13 novembre da cui togliamo il seguente estratto:

Lo stato d'assedio è sinora una commedia. Le deputazioni furono infine ricevute dal re come pure dal principe di Prussia. Dolore e cordoglio erano dipinti sul volto dei due principi; essi rimandarono le deputazioni al conte Brandenburg nelle mani del quale fu posto tutto. La deputazione della guardia civica dichiarò in termini energici di non voler deporre le armi essendo ciò contrario al proprio cuore, e che si desista dal volerlo. Il re avrebbe risposto, con profonda commozione, che anch'egli avrebbe desiderato che le cose avessero preso un'altra piega. Brandenburg accolse le deputazioni colla calma fredda e risoluta d'un martire. Disse, sapere ciò che ha intrapreso di fare, sapere di dovere preparare il suo capo per una lanterna; quindi non doversi credere ch'egli si sia posto in tali frangenti per mero capriccio, ma bensì per adempiere a un dovere. - Così non havvi speranza d'una conciliazione. - Può il re cedere o ritirarsi? Sarebbe ciò opportuno? ecco le domande che molti fanno. Si parla infatti d'un'abdicazione.

Anche a Potsdam ebbero luogo dei disordini, si ruppero le rotaie della strada ferrata. - Il re si è trasferito o rifugiato da Sanssouci nel suo nuovo palazzo, e tutte le residenze reali sono trasformate in altrettante fortezze.

Da tutte le città (si dice più di 90) si spediscono indirizzi che manifestano la loro adesione all'assemblea nazionale. Insomma non si sa come andrà a finire la cosa.

WÜRTEMBERG. - La Gazzetta di Augusta ha quanto segue da

Stoccarda 9 novembre. Nella seduta della Camera d'oggi si trattò sulla proposta Schweickart intorno agli affari di Vienna. Non v'ha dubbio che la Camera offre la fedele espressione dell'opinione pubblica del paese, adunque le unanimi decisioni di essa non sono senza importanza, ma devono servire d'ammonizione alla casa imperiale d'Austria, la quale è in procinto non solo di perdere le simpatie della Svevia, ma di destare altresì la inimicizia del popolo, ove si abusi della vittoria come vi ha tutta l'apparenza, circostanza questa che non può esser indifferente alla casa d'Absburgo-Lorena. Ciò che particolarmente destò l'indignazione dell'assemblea, come si poté scorgere dalle espressioni dei deputati, si fu l'aver impiegato la truppa croata contro Vienna. Trotter dichiarò: la legge e l'ordine non possono venir mantenute da barbari. Schweickart, che fece la proposta, disse che Windischgrätz non è tedesco, e ch'egli è l'umilissimo servo del suo padrone, che cerca di distruggere la libertà in servizio della Camarilla. - La seduta non offrì quasi discussione di sorta, poichè tutti erano d'accordo sulla massima, e non si trattava che del modo di compilare la proposta per ottenerne l'unanimità. Alcuni volevano estendere la proposta anche per la Prussia, altri dissero che sinora non v'era motivo di farlo. (Ancora non si conoscevano gli avvenimenti di Berlino). Taluni volevano inserire le parole "per impedire una reazione,, ma fu fatto osservare che "la reazione esiste già di fatto,,. Infine si adottò con 74 voti contro 3 la seguente mozione:

"Pregare il governo di porre in opra ogni mezzo presso il governo centrale, perchè

1. Visto la sua santa missione di cooperare all'unità della Germania, si opponga alle tendenze antigermaniche e ostili alla libertà che si manifestano nell'Austria.

2. Che faccia il possibile perchè il governo austriaco si sottoponga, per ciò che riguarda le sue provincie tedesche, al governo centrale e alle risoluzioni dell'assemblea nazionale.

3. Che le provincie austro-tedesche, per le quali il popolo di Württemberg sente il più vivo interesse, vengano reintegrate nel godimento dei loro diritti e sieno loro garantite le libertà comuni a tutta la nazione tedesca.

4. Che la città di Vienna sia al più presto liberata dalle strettezze dello stato d'assedio.

ITALIA.

VENEZIA 10 novembre. È mirabile la gara di tutt'i ceti e di tutte le condizioni per dare il loro obolo in soccorso della patria. Gli offellieri e confetturieri offrirono una somma di 2543 lire da essi raccolta come equivalente delle regalie che solevano negli anni scorsi mandare ai loro avventori il giorno di tutt'i morti; gl'impiegati alla camera di commercio, i lavoranti e le lavoratrici alla fabbrica dei tabacchi 140 lire; il coman-

do del 5to. circondario 518 lire raccolte dagli ufficiali e dalla truppa sotto i suoi ordini; molti impiegati pubblici offrono o l'intero stipendio o una considerevole parte di esso.

La Gazzetta di Venezia del 10 contiene la seguente lettera:

Al governo provvisorio di Venezia.

La classe più povera, penetrata al vivo nel veder la patria in bisogno, non essendo stata toccata dal governo, anzi risguardata finora con occhio di benignità, veggendo che i ricchi generosamente si sono sacrificati pel miglior suo essere, ed hanno offerto, non oboli, ma 23 milioni; seguendo gl'impulsi del patrio amore, dona ad essa lire correnti 245:50.

I gastaldi de' traghetti hanno raccolto da' loro compagni un obolo giornaliero; i barcaiuoli di casada, Favro Filippo, Simeone Viaello, con altri benemeriti, si sono messi alla testa per raccogliere nell'ottobre passato alcun che da una settantina del loro mestiero, che, unito a quel molto di più de' traghetti, consacrano tutti d'accordo alla loro cara Venezia.

STATI PONTIFICI. - *Bologna 11 nov.* Alle ore 2 e mezzo della notte reduce da Ferrara è giunto fra noi il tenente generale Zucchi. Questa mattina il medesimo ha tenuto lungo colloquio col general Garibaldi.

— Sul mezzo giorno S. E. il ministro delle armi tenente generale Zucchi ha passato nella gran piazza delle armi una accurata visita a tutte le truppe di linea qui stanziato. Al partire dalla piazza del generale suddetto i cittadini accorsi in buon numero hanno sinceramente applaudito all'italiano illustre, al guerriero onorato.

FRANCIA.

Parigi 10 novembre. L'assemblea nazionale ha votato la somma di 9 milioni di fr. per sovvenzioni da distribuirsi agl'indigenti di Parigi nell'imminente inverno, e un milione per quelli dei dipartimenti.

Il partito della repubblica sociale, ha rilasciato un manifesto in cui propone la candidatura di Ledru-Rollin alla presidenza, e si scaglia con forza contro tutti gli altri candidati, dichiarando: Thiers, Dufaure, Molé, Bugeaud ecc., come la personificazione dell'abborrito sistema monarchico caduto per sempre; Lamartine e Cavaignac sono uomini di transazione, di conciliazione, cioè della politica del tradimento, e L. Nap. è l'impero in prospettiva, ma l'impero col suo sospettoso e violento dispotismo, senza l'ammirabile unità della sua legislazione e il magico splendore della sua gloria, l'impero colla ristorazione dei vecchi cenci aristocratici di tutt'i governi, infine la tomba della repubblica.

Il maresciallo Bugeaud ha fatto una dichiarazione nella quale protesta di rinunziare alla candidatura della presidenza offertagli da diverse parti, senza cessare di continuare a dedicare le sue forze alla santa causa della vera libertà e dell'ordine sociale.

L'assemblea nazionale occupa diverse sedute nella discussione del budget. Parecchie riduzioni furon fatte nelle paghe degl'impiegati superiori. Dopo il budget resta-

no ancora a discutere dall'assemblea nazionale le seguenti leggi: 1. Sulla responsabilità dei poteri esecutivi. 2. Sul consiglio di stato. 3. Una legge elettorale. 4. Una legge sulla costituzione comunale e dei dipartimenti. 5. Sulla costituzione dei tribunali. 6. Sull'istruzione. 7. Sull'armata e la forza pubblica. 8. Sulla stampa. 9. Sullo stato d'assedio.

Varietà.

Gli avvenimenti di quest'anno per sempre memorando, atterrirono gli animi di alcuni, ma sull'animo dei più ebbero un'influenza ben salutare. La vita de' popoli da lungo tempo era una vita affatto materiale, l'egoismo l'unico idolo al quale si ardevano incensi, il positivismo la bella parola che esprimeva la corruzione dei più nobili istinti dell'anima umana. Poichè le delizie del vivere domestico, le raffinatezze delle arti meccaniche, l'utilità delle nuove invenzioni non potevano compensare per certo gli uomini della mancanza assoluta della vera vita del pensiero, della vita sociale. I popoli godevano di una pace, che era inerzia, sonno, letargo: e l'abitudine del male faceva loro credere quasi impossibile il bene.

Era necessario dunque che tutta si commovesse e fortemente la gran macchina degli Stati; e per riformarli politicamente era d'uopo scuoterli dalle fondamenta. V'hanno, è vero, riforme che si compiono nella quiete, ma sono lente e non avrebbero soddisfatto agli attuali bisogni.

Per sanare il corpo da un morbo inveterato e ridotto a cancrena, è d'uopo recidere, e d'uopo usare del ferro chirurgico. Così delle umane convivenze. E per assicurarci un migliore avvenire è d'uopo che sofferiamo tutti i dolori del presente e le conseguenze di profonde ferite, forse per lungo tempo.

Nè esca per questo dalle nostre labbra una parola sola di lamento. Non si torni a dire parlando di un popolo che diede esempi di magnanimità e di sublime rassegnazione nelle sventure: l'egoismo è il re della terra. Nò. I vantaggi che speriamo per l'avvenire saranno ben atti a compensarci di momentanei disastri.

Speriamo che la vera pace pianti il suo olivo tra noi, e che sotto l'ombra di quest'olivo benedetto prosperino le nostre sorti. In tutti i petti arde già quella scintilla che infiamma ad operare il bene; e l'amor della patria, che ha trionfato di altre passioni men generose, sarà fecondo di virtù. Poichè quando questo sentimento ha culto ed altare nel cuore umano, è impossibile che gli uomini sieno cupidi, ambiziosi, invidi, sleali, malvagi.

(Dal foglio *il Eriuli.*)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi; dopo il primo atto del quale il primo Tenore assoluto Gaetano Fraschini canterà la gran Scena ed Aria con Cori del BELISARIO. - A beneficio del primo Basso assoluto Achille De Bassini. (ore 7 1/2.)